

Milano: la donna, olandese, aveva abbandonato il marito e i tre piccoli il mese scorso Assalto all'asilo per portar via i figli Aiutata da un complice

MILANO. E' venuta apposta dall'Olanda, spalleggiata da un robusto conazionale, per riprendersi con la forza i tre figliolotti. Regina Jacoba van der Hoogen, 32 anni, ha protagonizzato il blitz, aveva abbandonato un mese fa la sua abitazione di Guido Visconti, in provincia di Milano, lasciando il marito Pietro Tarantola, 36 anni, titolare di una ditta che commercializza riso, e i tre figli, Daniele, di 6 anni e i due gemelli Matteo e Raffaella, 3 anni.

Leri mattina, dopo giorni di appuntamenti nei pressi dell'asilo comunale frequentato dai piccoli, la donna, accompagnata da un complice poi identificato dai carabinieri come un camionista di nazionalità olandese, è riuscita con la forza a trascinare via i due dei tre figli, dopo aver sopraffatto e gettato a terra più volte la maestra che cercava di opporsi.

Alla drammatica sequenza hanno assistito, impietriti dallo spavento e in lacrime, 25 bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, che frequentano l'asilo della frazione Vignate di Gaggiano, e che, all'arrivo dei carabinieri, si sono addirittura nascosti dietro ai tavolini bianchi. Racconta l'educatrice Ermelinda Pedretti: «Leri mattina, saranno state le 9,15, quando ormai quasi tutti i piccini che frequentano l'asilo erano entrati in classe, ho sentito suonare il campanello dell'ingresso. Mi sono affacciata e sbirciando da dietro ai vetri della finestra, ho visto che fuori c'era una donna che ho subito riconosciuto come Regina Jacoba van der Hoogen, e uno sconosciuto, dalla corporatura robusta, alto e con i capelli biondi, che le era al fianco. Sapevo che la donna, da un mese, era fuggita di casa abbandonando marito e figli, perché lo stesso coniugale aveva mandato una lettera ufficiale all'asilo, diffidandoci dal consegnare uno qualsiasi dei tre figli alla donna, e ho immaginato il motivo della sua presenza». «Ho preso per mano Matteo e Raffaella - aggiunge l'educatrice - e ho chiamato in aiuto la cuoca, Giuseppina Scarpella, la quale mi aveva detto che il maggiore dei fratelli, portandosi al sicuro in cucina. La van der Hoogen, con lo sconosciuto, è entrata in aula e, urlando come una forsennata, si è avventata contro di me per strapparmi i due gemelli che tenevo per mano. Ho resistito per un po' - ha continuato la maestra - e, a un certo punto, è intervenuto lo spalleggiatore della donna che mi ha scaraventata per terra, tra le grida di aiuto e i pianti dei piccoli. E' stata una scena da film thriller: i bambini che gridavano e piangevano, la donna che urlava e questo forzuto che, ogni volta che mi avvicinavo per riprendere Matteo e Raffaella, mi gettava per terra».

Alla fine, dopo una decina di minuti di lotta, lo sconosciuto e Regina Jacoba van der Hoogen sono riusciti ad avere il sopravvento e a trascinare all'esterno i due gemelli che piangevano, e li hanno caricati a forza su una Opel bianca targata Forli che era parcheggiata all'esterno. «Ho tentato per l'ennesima volta di salvare i due bambini aprendo le sportelle, e li hanno caricati a tavolturni, ha continuato la



A fianco, bimbi che giocano in un asilo. Sotto Tullio Brigida, padre dei fratelli scomparsi a Roma

Il blitz dopo giorni di appuntamenti. Sono fuggiti con due bambini. Il terzo è stato nascosto dalla cuoca. La maestra accusa «Ho provato a fermarli, ma mi hanno picchiata»

Rifutati 100 posti Ai disoccupati non piace fare il manovale

SAVONA. Il paradiso dei neri è qui: cento posti di lavoro, due milioni al mese, un anno di stipendio assicurato. E quello che più conta, una folla di disoccupati locali che rifiutano l'offerta dell'anno. Incredibile ma vero. Invano una società del gruppo Agip ha cercato operai estranei per il cantiere di un metanodotto. Nella depressione savonese che ritocca ogni mese il record di senza lavoro ultimo dato: più di 20 mila, nessuno ha risposto all'appello dell'impresa. Il risultato è un esodo paradossale, dal sole del Marocco alla tetraggine della Val B., rida nel Savonese. E' stato un fitto passaparola tra poveri. Un misterioso ufficio di collocamento, senza cartellini e senza reagenti, ha spinto fino ai margini boscosi tra Liguria e Piemonte intere squadre di nordafricani. La voce si è sparsa in fretta, tanto in fretta da procurare molte più braccia di quante servissero ai tecnici Saipem impegnati nell'Assandriano.

Ci vorrà una scelta, una drastica selezione, per affidare il lavoro ai più validi. Broto di immigrati se ne andranno delusi, e già si teme che «per qualcuno di loro sarà una sconfitta difficile da sopportare. Una Caporetto, poveri ragazzi. Ripete un prete della vallata. Sacerdoti e gruppi di parrochiani si sono mobilitati per procurare stanze in affitto ai nuovi poveri. C'è una vasta rete di solidarietà, una macchina che produce aiuti, dietro la corsa speranzosa di tanti africani: la gente della Val Bormida li sostiene, li spinge a raggiungere il grande miraggio: un posto nel cantiere del metanodotto.

E i disoccupati di Liguria? Restano a disparte. Lontani, disinteressati. Attratti da altri miraggi (spesso gratificanti, spiegano). E rifiutano i posti. Non si comprende come possa capitare in un angolo d'Italia che trenta quasi ogni giorno scotino le scosse di un nuovo fallimento. [m.p.]

Bimbi scomparsi, nuova pista Da Roma l'indagine si sposta in Calabria

COSENZA. Si sta indagando anche a Rossano, nell'Alto Jonio cosentino, sulla sparizione avvenuta a gennaio dei tre fratelli Brigida e di cui è accusato il padre Tullio. Su indicazione della sezione omicidi della questura di Roma, personale del commissariato di Rossano della polizia ha interrogato il custode di un villaggio turistico, il parroco del principio, dove un fratello di Tullio Brigida, Luciano Armando, deceduto, aveva acquistato un appartamento ora nella disponibilità della vedova.

Il custode ha confermato che nell'agosto del 1993 Tullio Brigida, con la moglie Stefania Adams e i figli Laura, Armando e Luciana, ha trascorso un periodo di vacanza, insieme a loro la cognata di Brigida. Nell'appartamento, sempre secondo il custode, hanno soggiornato nello scorso periodo pasquale ha cognata e i genitori di Brigida.

Per l'indagine leri è stata una giornata interrotta, dedicata dagli investigatori a valutare alcuni elementi e a raccogliere testimonianze. «Ci servono dati che possiamo ricreare - spiegano - che possano portarci il più lontano possibile dalla storia irreali raccontata dal padre dell'uomo è accusato dell'omicidio dei tre bimbi, ndr. Ormai siamo convinti che la mente di quell'uomo debba essere affai-



ta a una persona che abbia l'esperienza e la forza di tradurre in termini razionali i messaggi vaghi e senza senso con cui combatiamo da giorni».

Gli inquirenti affidarono alla perizia psichiatrica, richiesta dal sostituto procuratore Diana De Martino, una buona parte delle tante risposte che aspettano da quell'uomo che nasconde tutta la verità dentro di sé. Loro intanto hanno ancora molti elementi da verificare. Leri mattina, per esempio, è stato ascoltato il medico dell'ospedale S. Paolo di Civitavecchia, di guardia al pronto soccorso la sera del 5 gennaio, quando arrivò Tullio Brigida «in uno stato confusionale» dopo aver avuto un incidente automobilistico.

Paolo Ghirga ha confermato leri che la sospetta intossicazione da ossido di carbonio non viene accertata clinicamente. Questa potrebbe essere un'altra delle tante mezze verità che Tullio Brigida ha raccontato. [r.c.]

IL CASO I MISTERI DI UN MANIACO

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Cimitero, intimità in auto, guardino con pistola, grande paura. Quanto grande? Da considere anni di lenzuoli? Di più: anche da rinnegare le proprie deposizioni e accusare i carabinieri di turpi suggerimenti, insistenti pressioni, insomma, di aver costretto un teste a parlare di Pietro Pacciani quando lui proprio non voleva.

A Luca Landelli non va più di esser finito su quella scontante poltrona riservata a chi rende testimonianza davanti alla corte d'assise nel processo al mostro presunto di Firenze. Ma sì, in barba all'assise, c'è una cosa che non gli ha mai perdonato: la sua testimonianza che aveva già ammazzato 14 persone e a dispetto dei tanti avvertimenti lanciati dalle autorità di sperare per la manizza della Beretta calibro 22, nel 1984 Landelli aveva scelto lo spazzino di fronte al cimitero di San Casciano per intrattenersi, come si dice, con una ragazza. Lei era fidanzata e anche lui, entrambi con altri, e per questo, dice ora, non parlò subito. Sia come sia, capì che quella sera, mentre la sua attenzione era concentrata su altre cose, si accorse che attaccato al parabrezza c'era un volto, un po' deformato per la pressione. Chissà come il voyeur, o «fascista», era riuscito a scivolare sul cofano fino ad aggrapparsi ai deflettori in cerca, naturalmente, di un posto in prima fila. Nella destra stringeva una pistola che batte con forza sul vetro e aveva l'altro braccio fasciato o ingessato.

Malgrado si trovasse in una situazione d'impaccio, Landelli riuscì a mettere in moto la sua VW Fassat e partì. L'altro morì la presa soltanto dopo un paio di gironi. Lui il volto non lo aveva visto bene, gli erano rimasti impressi la canna della pistola e quel braccio fasciato.

Per seppellire nella memoria il ricordo sgradevole di quella disavventura, ma anni dopo, chissà perché, decise di raccontarlo a un giornale. Luigi Cailini, funzionario a San Casciano. Che errore, per lui che non voleva grandi Cailini riferire ai carabinieri e la foto, precisa ora, per «sono civico, perché mi pareva una cosa importante». E forse lo era, i carabinieri fecero il loro lavoro, interrogarono Landelli, anche la ragazza, Antonella Salvadori, oggi



Sposato con Francesco Lotti, figlio di Franco Lotti, il vecchio medico condotto di Mercatale, quello che definì Pacciani un penultimo e la violenza alle figlie d'accidente.

Napoli, giustizia caos Sciopero penalisti fa sfiutare tremila processi

NAPOLI. E' con ogni probabilità il record della categoria, quello detenuto dagli avvocati penalisti di Napoli, che nell'ultimo lustro di attività hanno scioperato per due anni e tre mesi. La cifra storica, probabilmente, essere nuovamente aggiornata, dopo che l'assemblea degli organismi di categoria, svoltasi a Giugliano, ha deliberato un sciopero stop dalle udienze, che si protrarrà fino alla prima decade di giugno. Più di 2000 processi subirono un rinvio, duemila dibattimenti slittarono e 1200 udienze preliminari dovranno essere fissate a nuovo ruolo. Sono le cifre dello sfascio giustizia a Napoli, che ha deliberato un sciopero penalisti rischia di affossare definitivamente. Tra i processi slittati figurano anche quelli a carico dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo e dell'ex democristiano Carmine Dell'Al-

Firenze, teste cambia in aula la deposizione resa ai carabinieri «Io, scampato al mostro non riconosco Pacciani»



crociato Pacciani con un braccio ingessato o fasciato. «Quei nomi li ha fatti il maresciallo Minoliti, per questo rifiutai di firmare i verbali, ha protestato stentato a voce alta. In aula però Cailini dice altro e

Cosenza, altre 2 allieve contro Fabio Gallo Per il ballerino di Fantastico raddoppia l'accusa di stupro

COSENZA. Ha sempre protestato la sua innocenza, dicendo che le accuse contro di lui erano frutto della sfrenata fantasia di una ragazza, che lui non si era mai nemmeno sognato di toccare. Eppure, tra lo sconcerto di quanti lo conoscono, era stato arrestato con l'accusa di violenza carnale. Per Fabio Gallo, ballerino di Fantastico a metà degli anni Ottanta ad alcune fortunate edizioni della trasmissione tv «Fantastico» e coreografo fin messo in scena, in questi ultimi mesi, alcuni spettacoli abbastanza ambiziosi è stato riveduto l'innocenza del ballerino e chiesta per lui anche in considerazione delle condizioni di salute, definite precarie, la concessione degli arresti domiciliari. Una richiesta che è stata ribadita anche leri, nonostante la gravità delle nuove contestazioni, e su di essa il gup Scoppelliti si è riservato di decidere. [d.m.]

L'uomo riuscì a fuggire con l'amica mentre il voyeur li minacciava

Nella foto grande Pacciani e il suo avvocato. A fianco, il pm Canessa

anche Antonella Salvadori ha ricordato diversi da quelli dell'antico boyfriend. Il pubblico ministero Paolo Canessa invocò un confronto, unico, mezzo per cancellare i dubbi, ma il presidente, Enrico Ongibene, decise di non decidere: se ne riparlerebbe più avanti, se sarà il caso.

«Malgrado le lusinghe di Landelli, non è stata una buona giornata per l'imputato Pacciani. Prima di tutto perché è saltata fuori, improvvisa e imprevedibile, quella sua passione per la camorrista: come l'aveva confessato, quella sua passione così compromette: come l'aveva confessato, che ha inferto spesso sul seno sinistro delle vittime, anche lui sembra ipnotizzato dalla manomella sinistra. Una volta si accostò a quella della figlia Graziella, che lo ha raccontato in aula, leri Santina Lalletti ha riferito che «l'ora volta ne fu afferrata». Pacciani sospira: «Magari». «Ma io l'ho allontanato. Ci trovavamo sul tetto, a controllare perché piovesse in casa. Stavo per tirargli una labbra e magari finiva di sotto, così era chiusa tutta questa storia».

La donna e la figlia, Lucia Meccacchi, abitavano sopra casa Pacciani. Sì, hanno sentito entrambe l'eco della violenza dell'imputato con la famiglia: «Bate, vocio, "ammazzazzo", urlava». E una volta, all'alba, la donna scorse Pacciani che caricava sulle spalle della moglie un fagotto erottondo, come fosse una grande caramella. «Pena poco?», ordinò, come se avesse una gran fretta». Lei aveva chiamato la figlia, entrambe videro la moglie di Pacciani gettare nel cassettino quel «caramellone». Madre e figlia per curiosità andarono poi a frugare ma non aprirono quel fagotto: lo toccarono soltanto. «Era duro. Non saprò mai che cosa contenesse, purtroppo».

E si è messa peggio, per l'imputato, quando Angelica Scardigli, profeta cantante di un gruppo rock ormai dissolto, che aveva affittato da Pacciani un appartamento dove provava, ha ricordato come l'uomo, sì, in casa, avesse un fucile, alcuni imbalsamati, e poi quel quadro, quello che è diventato abbastanza famoso: «Era il genero di Rocco Mortè. Aveva le scarpe molto grosse, quel generale. Perché?», domandò. «Perché deve correre?», rispose. [Ansa]

Expulso da Panama Oggi in Italia Gianni Guido «boia del Circeo»

ROMA. Gianni Guido, uno degli autori del massacro del Circeo, espulso lunedì sera da Panama, arriva questa mattina alle 6,30 a Roma con un volo Alitalia proveniente da Caracas. La notizia che Guido avrebbe raggiunto la scorsa notte Santo Domingo per volare poi da lì in Italia è stata uno stratagemma dell'Interpol per tenere segreto l'itinerario del latitante verso Roma. In realtà Guido ha volato da Panama a Bogotà. Dopo avere trascorso la notte nell'aeroporto della capitale colombiana, è stato trasferito leri mattina (ora locale) a Caracas in tempo per la coincidenza con il volo Az 567 in partenza per l'aeroporto Simon Bolivar alle 12,20 (locali) le 18,20 (italiane). L'aereo da Panama a Bogotà, dopo avere ripartito un'ora dopo per Roma. [Ansa]

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Scoperta in U.S.A. "La bomba" proenergetica contro lo stress.

Si tratta di una grande scoperta della ricerca scientifica.

Due principi naturali, "Carantina" e "Octacosano", che vincono la stanchezza fisica, combattono lo stress e ci rendono "pimpanti e attivi".

La "Carantina" infatti è in grado di trasportare e ossidare gli acidi grassi con generazione di energia particolarmente richiesta dall'organismo umano e dall'attività muscolare, l'esercizio, lo stress psicologico.

"L'Octacosano", estratto insospettabile dei lipidi dell'olio del germe di grano, scoperto in Giappone e poi studiato dal Prof. Cureton dell'Università dell'Illinois, si è dimostrato in grado di migliorare la performance fisica soprattutto di lunga durata.

Già largamente utilizzato con notevole successo negli USA ed in Giappone oggi viene commercializzato in Farmacia il prodotto proenergetico ENERBEST presentato in due confezioni: capsule e flaconcini orali.

ENERBEST grazie ai suoi due componenti "Carantina e Octacosano" può essere definito il moderno "carbunante antistress".

ENERBEST inoltre non contiene zuccheri e pertanto può essere usato anche da coloro che non possono consumarli.

Gli esperti consigliano una capsula o un flaconcino preferibilmente al mattino, per un periodo di almeno 45 giorni.

ENERBEST, la nuova pillola proenergetica a prova di stress!

Vincenzo Tessandori